

VITA DEL NOSTRO PAESE

Parrocchia di Corbiolo

MAGGIO 2019

Cari lettori,

ritorna l'appuntamento con *Vita del nostro paese*, ed anche per questa occasione noi membri della redazione vi proponiamo alcuni articoli, con la speranza di regalarvi dei momenti di piacevole lettura e di svago.

In questo numero del giornalino vi parleremo delle bellezze del nostro paese; in particolare abbiamo voluto dedicare uno spazio per raccontarvi la storia del baito sede della Pro Loco *Club 5 Corti*, e farvi vivere un viaggio virtuale alla scoperta delle numerose contrade presenti nel nostro paese di Corbiolo. Le conoscete già tutte?

Rimanendo in tema di viaggi, vi racconteremo anche di come si è svolto il pellegrinaggio a Lourdes delle nostre parrocchie di Corbiolo e Lughezzano, attraverso le parole di chi ha partecipato a questa forte esperienza di fede.

I nostri giovani vi parleranno di alcune importanti e significative iniziative a cui stanno partecipando, come quella che li vede coinvolti nel progetto carcere.

Anche Padre Renzo dal Brasile ci informa delle sue attività, e dei frutti che sta raccogliendo con il suo lavoro al servizio dei più bisognosi.

Notizie ci arrivano anche dal comune di Bosco Chiesa-nuova, e vi daremo conto delle varie opere che l'ammi-

nistrazione sta realizzando e di quelle che progetta di realizzare per il prossimo futuro.

Dedichiamo inoltre uno spazio per ricordare la nostra poetessa Odilla Zanella, che ci ha lasciati lo scorso anno. Con le sue poesie ed i suoi aneddoti, ha saputo regalarci sorrisi e momenti di spensieratezza, raccontandoci al contempo le bellezze della nostra montagna. E non potevamo certo non ricordarvi l'ormai tradizionale appuntamento che ci attende alla fine del mese: la festa di Maria Ausiliatrice.

Tutto questo e tanto ancora all'interno del giornalino. Niente paura! Non ci siamo dimenticati dei più piccoli e neppure del palato dei più golosi: troverete anche il nostro angolo dei giochi e qualche spunto per un dolce fine pasto.

Buona lettura!

Alice Perozeni



“I poveri li avrete sempre tra voi”

lettera di Padre Renzo dal Brasile

Carissimi,

Mando ad alcuni di voi queste foto, con spiegazione e qualche riflessione.

Lo scorso dicembre, dopo la morte di “nonna bis”, il nipotino Filippo mi diede un palloncino dell’Inter chiedendomi di portarlo in Brasile e di darlo ai bambini poveri. Ho creduto opportuno di consegnarlo alla Casa Rosa, quella che tempo fa si chiamava “Lar da Menina 1”.

Presi a cuore questa casa di accoglienza, già nel 1991, subito dopo aver assunto la responsabilità della Parrocchia di S. Antonio, a Vitoria. A quel tempo, la casa accoglieva soltanto bambine fino ai 12 anni. Adesso prende anche i maschi. Più tardi, l’accoglienza è stata estesa agli e alle adolescenti, in case diverse (casa verde per ragazze e gialla per maschi). Più avanti ancora, per chi, compiuti 18 anni, avesse bisogno di una ulteriore e prolungata accoglienza, abbiamo messo a disposizione altre due case. Il progetto è unico, seppure diversificato quanto all’età degli assistiti o assistite.

Nelle foto accluse, vedete due gruppetti: quello dei piccolini che ancora non camminano e una neonata. L’altro gruppetto è costituito dalle più grandine (e grandini) che giocano con la palla di Filippo. Una bambina la si vede sempre a terra: è perché non ha l’uso delle gambine, soltanto le trascina, non riescono a sostenerla in piedi, tanto meno a farla camminare. Come sapete, tutti questi bimbi e bimbe, oltre agli e alle adolescenti e giovani accolti/e nelle altre case (in tutto una cinquantina) sono senza famiglia. Non hanno mai conosciuto un focolare domestico, molto meno l’amore familiare, soprattutto materno. Tristezza grande!...

Ma perché vi scrivo questo? Soltanto per dirvi che le

bambine che erano accolte in questi spazi 25, 20, 15 anni fa, oggi non ci sono più. Oramai sono donne sulla trentina d’anni circa, inserite nella vita ciascuna a modo suo. Alcune da piccoline sono state adottate da qualche buona famiglia, altre sono state accompagnate ad affrontare la vita e il loro destino, conforme i casi, fino all’età adulta. In generale hanno acquistato dignità. Dopo le prime, altre ne sono passate; e poi altre ancora; e adesso siamo qui con queste che vedete.

All’inizio avevo accompagnato l’opera io stesso coi miei parrocchiani. Poi, lontano da Vitoria, ho trovato la collaborazione della Caritas Diocesana; più tardi, ho continuato con l’ente “Fede e Gioia” legato ai Gesuiti. Adesso sto consolidando la collaborazione con alcuni laici della “Famiglia Pavoniana”, persone di mia diretta conoscenza, fiducia e stima.

E così si prosegue, perché altri bambini e bambine avranno bisogno di questa accoglienza in futuro, quando gli attuali saranno pure loro cresciuti... Perché Gesù già lo disse: “I poveri li avrete sempre tra voi” (Gv 12,8); e inoltre: “chi accoglie uno di questi piccoli nel mio nome, accoglie me stesso” (Mc 9,37).

Sento vicina come non mai, ad aiutarmi dal cielo, Teresa, nostra mamma, nonna e nonna-bis.



Maggio, il mese del Santo Rosario

una preghiera antica alla nostra patrona

Don Paolo Arcaini

Carissimi parrocchiani,

il mese di maggio è particolarmente importante per la nostra parrocchia che è dedicata a Maria, col titolo di Ausiliatrice.

In questo mese, più che in altri, la gente si raduna per la recita del s. rosario.

La ricerca dell'ausilio della mamma di Gesù è una consuetudine antica. Nel medioevo, sotto la spinta della spiritualità domenicana, questa forma di preghiera prende vigore e si trasforma nella preghiera degli umili e dei poveri. Prima dell'aggiunta dei misteri della Luce, voluti da Giovanni Paolo II, il papa santo, le Ave Maria erano 150 come i salmi. Per questo si diceva che la recita del salterio era per chi sapeva leggere, il rosario, invece, per la sua semplicità, si poteva recitare a memoria. E quindi, in un'epoca di scarsa cultura, come il tardo medioevo, dove la maggior parte della popolazione era analfabeta, il rosario diventa una preghiera insostituibile.

Ma è un papa domenicano, che diede ulteriore vigore a questa preghiera perchè volle affidare a Maria una battaglia navale che, se persa dalla flotta cristiana, avrebbe aperto le porte dell'Italia all'Islam. A Lepanto nel 1571, sul mare, si preparava una grande battaglia che vedeva di fronte l'Europa cristiana e le navi musulmane. In vista di questo evento il papa Pio V, che era stato religioso nell'ordine di san Domenico, si affidò a questa preghiera e chiese che tutti si impegnassero nella recita fervente del rosario. E così successe ciò che sembrava difficile accadesse: la battaglia fu vinta dai cristiani con le forze della natura che sembravano coalizzate per far perdere il campo avverso anche se in superiorità numerica.

Quel giorno, 7 ottobre 1571, rimase come memoria indelebile, perchè da allora, in tutta la Chiesa si celebra la festa della Madonna del Rosario, a ricordo di quella vittoria navale.

Noi celebriamo Maria col nome di Ausiliatrice, aiuto dei cristiani. In questi anni mi è capitato spesso di notare che i nostri parrocchiani prendono sul serio questo titolo, e spesso, in tante ricorrenze ci si affidano alla Madonna. Nei momenti dolorosi, per chiedere aiuto e nei momenti lieti per ringraziare. Spesso i fiori all'altare dell'Ausiliatrice ci ricordano che qualcuno si è portato davanti al suo altare per le proprie intenzioni. E' amata la nostra patrona.

E questo mese, in particolare, dedicato alla Madonna, è bene che ci veda in tanti, generosamente pronti alla preghiera in suo onore, chi in chiesa, chi nelle case, ma col cuore rivolto a Lei.

All'Ausiliatrice chiediamo che continui a benedire la nostra parrocchia e che ci aiuti a vivere le nostre giornate sulla strada che porta a Gesù.

Facciamo il punto

una chiacchierata con Don Paolo

Giuseppe Zanini intervista per noi il nostro parroco circa la situazione attuale delle parrocchie di Corbiolo e Lu-ghezzano.

Don Paolo, da quanto sei parroco a Corbiolo?

Dal 2011. Provenivo dalla Terra Santa dove ho svolto il compito di corrispondente per Tele Pace negli anni 2008- 2010. Sono stato ordinato sacerdote nel 1991 e mandato a Caprino Veronese come curato nei 2 anni successivi. Poi fino al 2001 ho ricoperto l'incarico di assistente diocesano di Azione Cattolica. Dal 2001 al 2004 sono stato parroco in città a S. Maria in Organo; nei 2 anni successivi di nuovo assistente di AC e poi ancora Terra Santa, Turchia e Madonna della Corona. Dal 2006 al 2008 sono stato co-parroco a Bovolone

Dopo 8 anni vissuti a Corbiolo che idea ti sei fatto di questa Comunità?

Da subito sono rimasto stupito dalla vitalità di questa comunità, testimoniata dal gran numero di gruppi e associazioni che vi operano in tutti i settori. Il loro durare negli anni testimonia la solidità e l'impegno costante delle persone nel portare avanti in modo serio idee e proposte. Insomma non certo un fuoco di paglia dove i gruppi nascono sull'onda dell'entusiasmo di un momento ma durano solamente lo spazio di qualche stagione, come spesso succede in giro.

Una cosa che noto inoltre è che c'è sempre la massima sintonia tra Parrocchia e questi gruppi e spesso collabo-

riamo assieme. Insomma si va d'accordo tutti insieme e ci si aiuta reciprocamente. Io mi trovo molto bene in questa realtà.

E' calata la frequentazione alle celebrazioni, catechesi, sacramenti rispetto al passato e ad altre realtà diocesane?

Più o meno rispecchia la situazione delle altre zone limitrofe, generalmente ancora migliore rispetto alla realtà cittadina. I vari momenti forti nel corso dell'anno liturgico -Natale, Quaresima, Pasqua per esempio- sono sempre ben partecipati e sentiti. Mi conforta anche la costante e numerosa partecipazione alla S. Messa feriale, oltre la media di molte altre parrocchie della zona

Si notano problematiche o criticità particolari nei nostri ragazzi e giovani dal punto di vista morale e religioso? E' calata la partecipazione alla vita parrocchiale?

Non noto particolari problematiche, il nostro è ancora un ambiente protetto tutto sommato. La Parrocchia è ancora punto di riferimento anche se in calo rispetto al passato. Tutti i bambini e ragazzi battezzati frequentano la catechesi programmata mentre si nota un vistoso calo di presenze alle celebrazioni eucaristiche. Infatti è chiaro per esempio che se i genitori non vanno alla Messa difficilmente i loro figli lo faranno

Ci sono situazioni di povertà economica o emarginazione nella nostra Parrocchia?

Non siamo un'isola felice sotto questo aspetto. La povertà e l'emarginazione sono presenti dappertutto purtroppo. La Parrocchia fa il possibile per quanto riguarda il sostegno economico nelle situazioni di bisogno, sempre però in collaborazione con l'ente pubblico e le assistenti sociali. Non prendiamo mai iniziative autonome. Poi a Corbiolo siamo ancora più fortunati in quanto c'è la Piccola Fraternità che si fa carico della maggior parte delle nostre situazioni più difficili. Questo legame con la comunità crea un valore aggiunto notevole e prezioso per la nostra gente.

Il parroco amministra ed è responsabile anche dei beni materiali della Parrocchia. E' preoccupante la situazione debitoria ancora presente?

Il parroco pro tempore risponde personalmente verso la legge e lo Stato di ciò che amministra, ma come in ogni parrocchia anche nella nostra esiste un Consiglio Economico di esperti che mi coadiuva nella gestione economica della Parrocchia e dei suoi beni. Con sollievo ammetto che attualmente il debito contratto per la ristrutturazione del Centro Giovanile della Parrocchia mi preoccupa molto meno che in passato, anche se è ben lungi dall'essere ripianato completamente. Come si nota nel bilancio ufficiale del 2018 (e che riportiamo nella pagina seguente ndr) a inizio anno c'era ancora da finire di pagare chi aveva lavorato, cosa che è stata fatta nel corso dell'anno; poi abbiamo iniziato a rimborsare i privati che ci avevano prestato soldi per i lavori, in anticipo rispetto agli impegni presi per la restituzione. Alcuni creditori addirittura hanno rinunciato a reclamare le somme prestate. Il debito della Parrocchia alla fine

del 2018 è ancora di 113.000€ (alla fine del 2017 era di 173.000€) composto soprattutto dai prestiti non ancora rimborsati (69.000€) e dal mutuo contratto con la banca del quale restituiamo ogni mese una rata da 440€. A testimonianza di quanto detto prima a proposito delle associazioni e gruppi presenti a Corbiolo, ricordo che la Pro Loco unita a "Quei de Corbiol" e alla pesca di Beneficenza ha donato i proventi della Sagra 2018, 6.000€ e soprattutto il Gruppo "Corbiolo Teatro" con 9.700€ donati, ha enormemente contribuito al bilancio. Tutto ciò, unito alla generosità di tanti parrocchiani che mensilmente contribuiscono ancora con le loro piccole o grandi offerte, mi rende sereno, fiducioso e ottimista sulla completa estinzione del debito nei tempi stabiliti.

Il resto degli edifici parrocchiali come sono messi?

Devono essere fatti alcuni adeguamenti riguardo la sicurezza antincendio del teatro, richiesti dai VVFF per avere l'agibilità completa della struttura. Ciò comporterà sicuramente un altro impegno economico a breve. Per il resto non ci sono criticità o problematiche particolari. Tutti gli edifici sono regolarmente assicurati

Da parroco sia di Corbiolo che Lughezzano noti differenze tra le due parrocchie?

Sono diventato parroco anche di Lughezzano un mese dopo il mio insediamento a Corbiolo. Una differenza che balza all'occhio è che Lughezzano sta invecchiando più di Corbiolo in quanto i giovani che si sposano lì, tendono a lasciare il paese in proporzione maggiore rispetto

a Corbiolo. Soprattutto credo per le minori opportunità di lavoro presenti. Un aspetto positivo è che negli anni e soprattutto negli ultimi tempi è aumentato lo spirito e la disponibilità a collaborare nelle due parrocchie per gestire assieme vari momenti comunitari e religiosi.

Ultima questione: Unità Pastorali. A che punto siamo?

Le Unità Pastorali sono ormai una realtà consolidata in Lessinia sia nella Vicaria Occidentale che Orientale. Nella nostra Vicaria Centrale finora i parroci sono ancora distribuiti nelle varie case canoniche dei paesi, in alcuni casi come il mio si gestiscono 2 o più, piccole realtà parrocchiali. Sta però aumentando la collaborazione tra noi parroci in occasione dei tempi forti dell'anno liturgico e nell'amministrazione dei sacramenti, nell'organizzare e gestire assieme queste cose. Esempio la recente catechesi di Avvento e Quaresima fatta assieme a Cerro o le Cresime e prime Comunioni fatte assieme a Bosco. Per quanto riguarda la gestione del catechismo animatori e programmi, ogni parrocchia è indipendente.

BILANCIO PARROCCHIA CORBIOLO 2018

TOTALE ENTRATE	90.528,94
A. GESTIONE ATTIVITÀ ISTITUZIONALE	68.884,09
A1 Elemosine SS. messe	30.881,00
A2 Offerte per celebrazioni di Sacramenti e benedizione case	5.435,00
A3 Offerte lumini e candele	5.850,00
A4 Raccolte finalizzate	3.470,00
A5 Offerte attività parrocchiali	2.700,00
A6 Varie	20.548,09
B. GESTIONE STRAORDINARIA	13.943,85
B1 Raccolte straordinarie, contributi, enti eredità	2.270,00
B2 Sagre e feste parrocchiali	11.673,85
D. GESTIONE IMMOBILIARE	3.000,00
E. PARTITE DI GIRO	4.701,00
TOTALE USCITE	69.337,45
A. GESTIONE ATTIVITÀ ISTITUZIONALE	48.863,93
A1 Spese ordinarie di culto	25.323,35
A2 Assicurazioni, tasse, contributo diocesi	4.417,90
A3 Attività caritative parrocchiali	1.825,00
A4 Opere parrocchiali e attività pastorali	5.093,15
A6 Varie	12.204,53
B. GESTIONE STRAORDINARIA	11.985,52
B1 Spese manutenzione straordinaria immobili	4.350,00
B2 Altre spese straordinarie	7.635,52
C. GESTIONE FINANZIARIA	3.000,00
D. GESTIONE IMMOBILIARE	160,00
E. PARTITE DI GIRO	4.328,00
SALDO ATTIVO	21.191,49

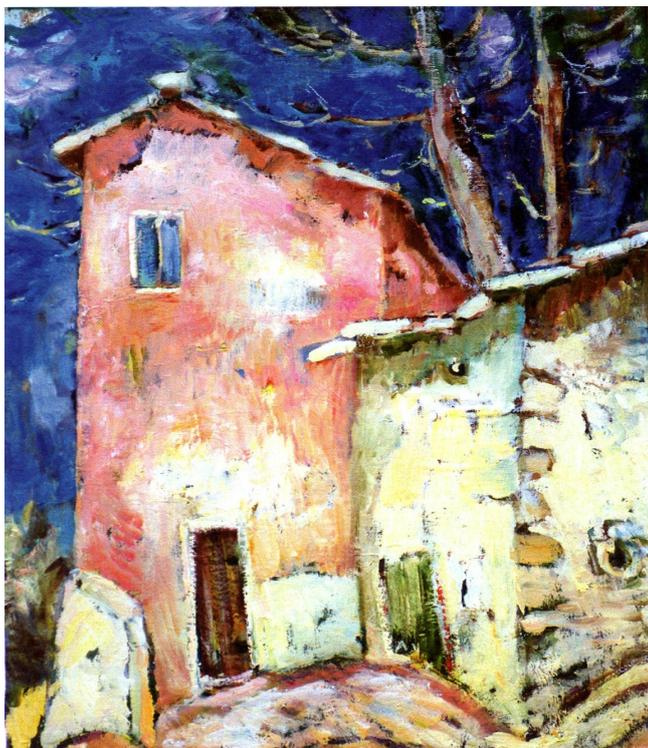
La stalla dei nostri nonni

un ricordo di Odilla Zanella

Redazione

Ci piace ricordare la nostra compaesana Odilla Zanella, che il 18 febbraio 2018 «ha lasciato i colori della terra per ammirare quelli del cielo», proponendovi due opere.

Pochi versi di Odilla per descrivere un mondo antico, «dove ai bambini veniva insegnato la religione e le favole di Genoveffa», un quadro, uno dei molti, che ritrae l'abitazione di una contrada, le «sue amate case cimbre».



Casa rosa Contrada Girlandi
olio su tela 70x50
Zanella Odilla

Quando la stalla era il salotto dei nostri nonni,
le poltrone erano le balle di paia,
la tavola un'asse sui zenoci,
il tappeto: luame, filumeri e resegoti,
per termosifone... le mucche e...
le teraine alle finestre come tende.
Per eliminare le mosche si usavano dei fascetti di felci
imbevute nel latte e dopo,
venivano affogate in un secchio d'acqua:
c'era il servizio igienico che era il sorcal;
era in questa atmosfera che i nostri nonni
hanno imparato a fare di conti,
leggere, scrivere, e a declamare la divina commedia,
ai bambini veniva insegnato la religione
e le favole di Genoveffa.
Allora l'Italia era un paese civile,
ora con l'avvento dei mass-media e della tv
l'Italia non è più un paese civile,
ma abitato da alcuni civili,
speriamo, tra questi, di esserci anche noi!

Alla scoperta del baito

luogo di incontro, lavoro e condivisione

Il baito, per la maggior parte delle persone del nostro tempo, è un edificio sconosciuto: il nome sembra avere una qualche affinità con il termine baita e malga di montagna, ma in realtà non fa riferimento a nessuna delle due. Il baito (al maschile) è un termine locale che indica un edificio in pietra, generalmente costituito da un paio di stanze e che accompagna l'essenza stessa delle nostre contrade e le caratterizza diventando spesso una parte costitutiva. Infatti, tali edifici a carattere pubblico e di proprietà comune sono presenti nel territorio della nostra frazione a Corbiolo, Costa, Italiani, Chiusa e Grobbe e servivano per la lavorazione del latte.

La stanza più importante è denominata "logo del fogo" e una "logo del late" dove veniva lasciato riposare il latte in appositi recipienti di legno in attesa della quantità necessaria alla lavorazione o in attesa che affiorasse la panna per la preparazione del burro. Poteva essere presente talvolta anche una terza stanza, ma gli edifici della nostra zona di Corbiolo sono tutti costituiti di due stanze.

Elemento sempre presente e caratterizzante è un'edicola religiosa all'esterno dedicata alla Madonna o a qualche Santo della devozione religiosa locale.

Nel "logo del fogo", detto così perché vi veniva acceso il fuoco nella "fornéla" e aveva le pareti completamente annerite dal fumo, veniva lavorato il latte, fabbricato il formaggio, prodotti il burro e la ricotta.

Il baito era un edificio per la lavorazione del latte con un sistema di gestione molto simile ad una cooperativa, anche se incompleta. Nello stesso tempo il baito, luogo di incontro quotidiano, per i soci della contrada che rappresentavano la totalità degli abitanti, ha rappresentato

anche una funzione sociale notevole dal momento che è stato anche il principale luogo di incontro, di discussione e di comunicazione all'interno della contrada.

Ogni famiglia, soprattutto della nostra zona dove erano presenti molti campi a produzione cerealicola e non solo erbacea, produceva troppo poco latte per poter realizzare delle forme di formaggio commerciabili dal momento che per ogni quintale di latte si producevano circa 7 chilogrammi di formaggio.

Quindi come è stato risolto il problema? Tutti i soci prestavano il loro latte per uno o più giorni ad un solo socio il quale poteva in questo modo lavorare una quantità di latte sufficiente per la produzione di una o più forme di formaggio. Il latte veniva poi restituito ai vari soci con delle turnazioni in modo da permettere a tutti di fabbricare forme di formaggio nella giusta quantità in base al latte prodotto. I derivati della lavorazione del latte come formaggio, burro, ricotta diventavano esclusiva proprietà del socio che riceveva in prestito il latte. Unica eccezione era la "scota", cioè il siero, ultimo prodotto della lavorazione del latte che veniva consumato dai maiali e che, a causa della sua rapida deperibilità diventando acido e per il fatto che non se ne poteva consumare molto, veniva ripartito tra tutti i soci in proporzione al latte consegnato.

Il meccanismo di turnazione della lavorazione per la fabbricazione del formaggio era detto "colar su".

Tutti i soci portavano il latte da loro prodotto mattina e sera al baito, lo pesavano oppure in alcuni baiti lo misuravano con un'asta graduata di legno e lo consegnavano al socio che doveva produrre il formaggio. Appositi articoli dello Statuto regolavano la consegna del latte



che non doveva avere aggiunte di acqua. Per l'eventuale controllo di qualità veniva utilizzato uno strumento chiamato lattedensimetro.

Un sistema assai interessante era la scrittura delle consegne delle quantità di latte e le relative compensazioni che dovevano avvenire con la scrittura delle quantità di latte consegnate a ciascun socio e delle quantità da ogni socio ricevute. Il meccanismo di conteggio e di regolazione tra un socio e l'altro con annotazione in appositi libretti era conosciuto come "cassar".

Famoso era un signore della contrada Vinchi, detto Partiti, che essendo analfabeta aveva risolto il problema della mancata annotazione ricordando a memoria tutti i movimenti di latte con tutti i soci.

L'edificio, come ora lo conosciamo, ha avuto origine nei primi anni del '700 quando, dopo la crisi della peste del 1630, c'è stata una ripresa demografica con un

notevole incremento della popolazione e un aumento considerevole della superficie dei prati coltivati. Il suo sviluppo principale, il suo estendersi in ogni contrada è invece dalla metà del 1800 e fino agli anni '60 del 1900 quando la nascita dei nuovi Caseifici Sociali hanno, di fatto, distrutta questa attività secolare. I primi baiti della nostra zona sono stati il baito della contrada Aglio del 1717, Coletta del 1729 e Tezzola del 1731. Conosciamo queste date perché sono state incise sugli architravi dei rispettivi baiti. L'attuale baito di Corbiolo risale al 1889 anche se è stato preceduto dal baito cosiddetto "Dei Pistori" nei pressi del campo sportivo. Interessante il baito della Chiusa, mentre più recenti e frutto di "suddivisioni" sono i baiti di Costa, Italiani e Grobbe.

Con il Regno d'Italia giunto nella nostra zona con la Terza Guerra di Indipendenza del 1866, lo Stato è intervenuto nel regolamentare lo sviluppo e soprattutto l'attività

economica dei baiti per motivi prevalentemente fiscali, chiamandoli negli Statuti che ne regolavano le funzioni con il termine italiano di “Cascine”, tuttavia riconoscendo anche in forma legale le funzioni economiche e sociali.

In altre parole, i baiti sono edifici di proprietà comune degli abitanti della contrada che posseggono terreni o, in alternativa, mucche da latte. Lo Statuto nomina i soci fondatori e le loro proprietà che determinano anche il cosiddetto “carato d’estimo” che serve per definire le partecipazioni economiche per la costruzione del baito e per la sua manutenzione e mantenere negli anni la sua attrezzatura interna. Ricordiamo, per inciso, che c’erano anche altre cose di proprietà comune della contrada come alcune pozze, attrezzature varie come ad esempio le funi per stendere la biancheria o attrezzature per lavorazioni agricole come per l’uccisione del maiale o la pigiatura dell’uva per la produzione del vino. La proprietà è comune ed è sancita e regolata da precise e ben definite norme contenute nello Statuto che ogni baito possiede.

In questi ultimi anni lo Stato Italiano è nuovamente pesantemente intervenuto (sempre con motivazioni fiscali) nella realtà dei baiti procedendo all’obbligo di accatastamento degli edifici rurali in generale e quindi anche dei baiti, a nome dei proprietari dei terreni su cui insistono gli edifici dei baiti.

In questo modo lo Stato ha contribuito alla distruzione dell’idea di baito come luogo caratteristico, cooperativo e particolare della nostra società rurale dei secoli scorsi. Qual è il problema? I baiti sono edifici comuni, che appartengono agli abitanti in proporzione alla proprietà di

campi e prati. Purtroppo, per esigenze pratiche e mancando delle norme catastali adeguate, al momento della costruzione, i baiti sono stati costruiti su terreno privato con regole che prevedevano una compensazione per il proprietario o i proprietari che cedevano il terreno per la costruzione. I costi di costruzione e i costi di gestione erano, invece, ripartiti minuziosamente fra tutti i componenti secondo parametri detti “carati d’estimo”. Infatti, quando in una contrada c’era la necessità di un nuovo baito, una volta individuato il terreno che doveva trovarsi equamente distante da tutti gli utilizzatori, il proprietario concedeva il piccolo spazio di terreno necessario e veniva ricompensato con una riduzione dei costi di costruzione o con il diritto in perpetuo di utilizzare, ad esempio, la cenere prodotta all’interno del baito per la concimazione dei suoi campi. In un’epoca di penuria di concime organico, anche se a noi sembra un misero riconoscimento, in realtà era una compensazione non indifferente.

Il baito di Corbiolo è stato opportunamente ristrutturato e arricchito di tutti gli attrezzi per la lavorazione del latte a cura della Pro Loco Club 5 Corti con fondi propri e con contributi di enti vari e la consueta partecipazione di corbiolesi di buona volontà.

All’interno non sono state rispettate tutte le regole di un baito in piena attività: sono stati attuati dei compromessi per salvaguardare le caratteristiche tipiche del baito ed alcuni aspetti innovativi per poter utilizzare l’edificio per scopi assembleari.

Il baito dotato di attrezzatura originale, può essere visitato a richiesta di chi vuole conoscere meglio le tradizioni della Lessinia.

Storie di contrade

Corbiolo e dintorni nel catasto di fine Ottocento

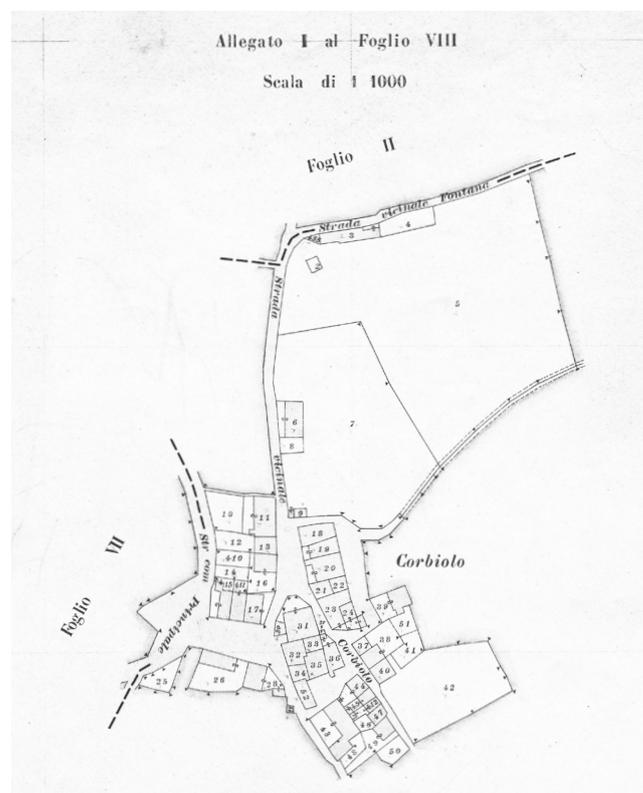
Entro i limiti amministrativi del comune di Bosco Chiesanuova si contano oggi almeno 200 contrade. Si può definire contada un nucleo abitativo completato da rustici quali tede, stalle e, sovente da strutture ad uso collettivo quali ghiacciaie, forni o bairi.

Originariamente, a partire dal XIII secolo, le contrade si sviluppano in assenza di collegamenti stradali: la scelta del sito era determinata dall'esposizione agli agenti e dalla prossimità ad affioramenti di materiale lapideo e fonti d'acqua. Ad ogni contrada faceva capo un appezzamento di pascolo e di bosco tale da garantire il sostentamento degli abitanti: ne consegue che contrade di importanza simile sorgono ai vertici di una maglia quasi regolare. Tale fenomeno è ancora evidente più che altrove tra gli abitati delle contrade Grobbe, Costa, Corbiolo, Italiani, Girlandi, Dosso Gervasio e Calavedo, ciascuna distante 500-700 m dalle due più vicine. La crescita demografica Settecentesca e l'impianto di nuove contrade di ordine secondario interferiscono con questa configurazione mettendo in crisi il sistema.

Nel 1612 la parrocchia di Bosco Chiesanuova contava già 1.600 abitanti divisi in 58 contrade elencate da Don Carpine nel processo contro la Pieve di Grezzana.

Dall'impianto cartografico del nuovo catasto italiano, costituito nel 1886 con la legge Messedaglia, si può osservare la configurazione raggiunta sul finire del XIX secolo: i nuclei sono molto maggiori e le proprietà fortemente frazionate.

Di seguito sono riportati alcuni stralci degli allegati ai fogli catastali in cui è possibile osservare la consistenza di alcune tra le contrade più importanti di Corbiolo.

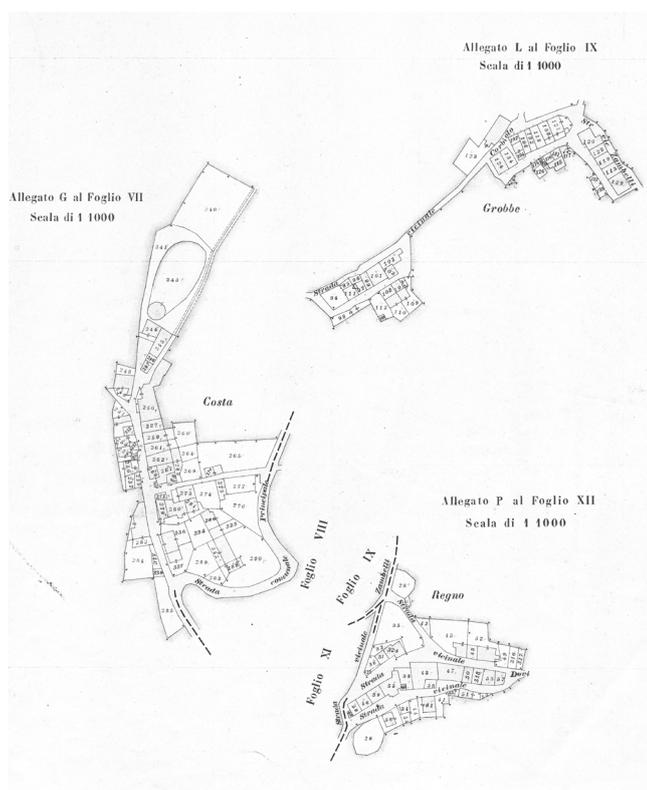


Corbiol

Il centro del paese si sviluppa all'intersezione della strada posta a collegamento tra l'area occidentale della dorsale e la Valpantena, denominata nella cartografia come *principale* e il collegamento tra il vajo di Squarant e il crocevia di Santa Margherita.

Il toponimo *Corbiol* quindi potrebbe derivare dal latino *Quadrivium*, ovvero incrocio di quattro strade.

L'abitato si articola con schiere e corti e in assenza di centralità: l'assenza di piazze propriamente dette in molti borghi della Lessinia, è da ricondursi principalmente alla necessità di non sottrarre suolo alle attività agricole, ecco perchè spesso le chiese, realizzate successivamente, si collocano in posizione decentrata.



C.da Grobbe

La contrada è già presente nel Cinquecento ed è riportata con il nome *Grobberi* sulla mappa della regione Veneto presente nella Galleria Vaticana delle Carte Geografiche.

Nonostante nella mappa catastale di fine Ottocento la contrada sia indicata solamente come Grobbe, è facile individuare due nuclei distinti: C.da Grobbe ad est C.da Grobberi ad ovest. Oggi tale distinzione rimane solo nella memoria di alcuni residenti poichè le edificazioni successive hanno fuso i due nuclei. Nel cuore di C.da Grobbe è ancora presente l'antico forno.

C.da Costa

Anche questa contrada, molto articolata è rinvenibile già nel Cinquecento.

La contrada è posta a mezza costa e offre il maggior sviluppo a sud-ovest. Nella mappa Ottocentesca è ancora evidente la separazione tra l'area abitativa a sud e gli spazi produttivi posti laddove i venti potevano allontanare gli odori senza coinvolgere le abitazioni.

C.da Regno

Trattasi di una delle contrade di più antica origine, già presente nel XIII secolo, quando si insediarono le prime popolazioni. Dapprima questi territori, di proprietà principalmente di enti ecclesiastici, erano sfruttati per il taglio della legna ma non vi erano insediamenti stabili.

Altre contrade della zona di Corbiolo

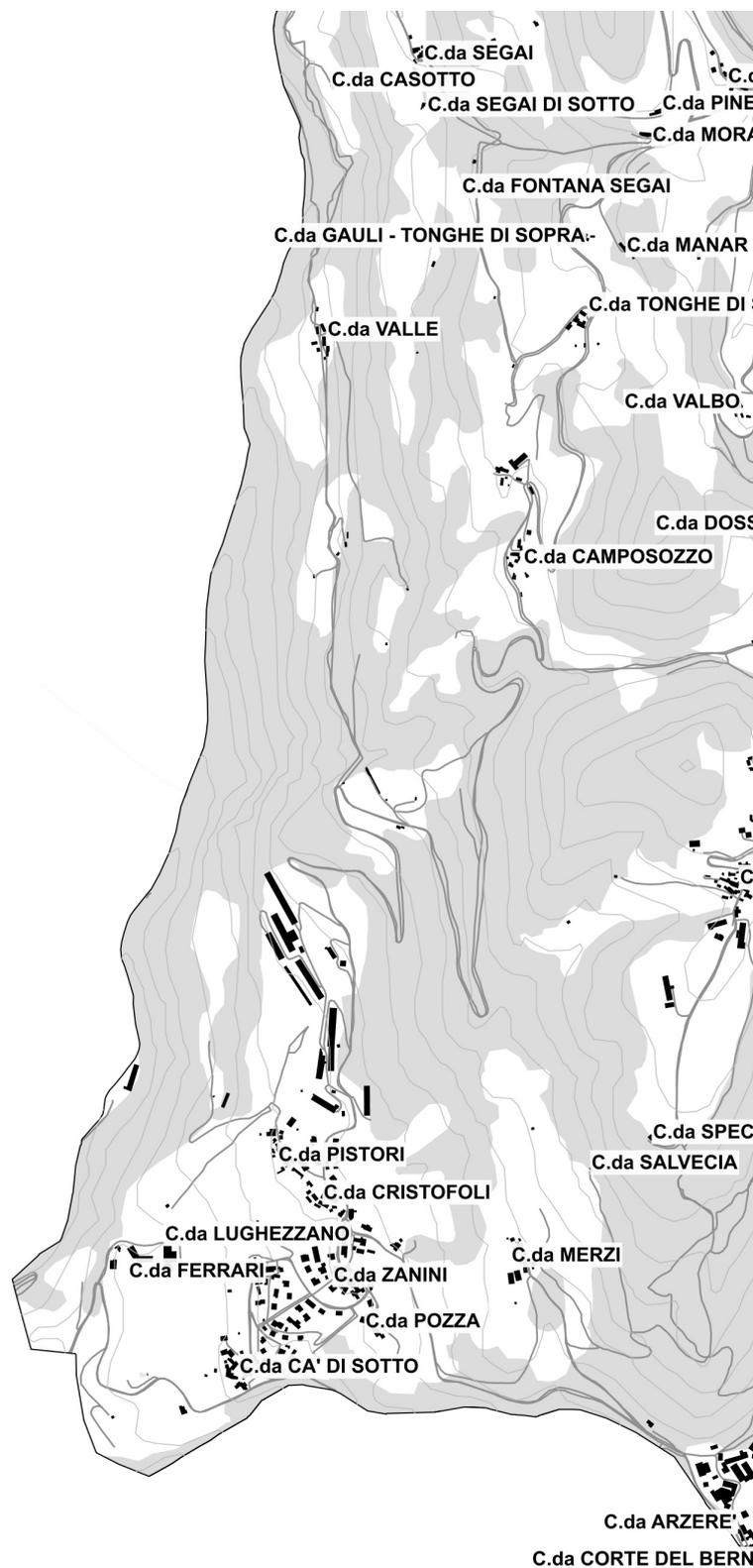
Altre contrade presenti nel catasto Ottocentesco sono: Gonzi, Zambelli, Brunelli di Sopra, Brunelli di Sotto, Arzerè, Arzerè di Sopra, Caramai, Mezzi (Merzi), Lughezzano, Ferrari, Cà di Sotto, Zanini, Pistori, Cristofoli, Specola, Gianders, Lorenzi, Italiani, Girlandi, Lacrine, Busa, Tenda, Calavedo, Camposozzo, Tonghe di Sotto, Gervasio, Premonigoli, Vurmi, Talin, Casaro, Scandole (Roccolo), Bosco (Canoa), Dossiel, Chiurli, Vanti, Vanton, Valbo, Valle, Segai, Belvedere, Perle, Crosara, Teza, Tezola, Marogna, Strazze, Vinchi, Carcaro, Campi, Capuzzo, Ecchele, Sellichi, Guz, Comperli.

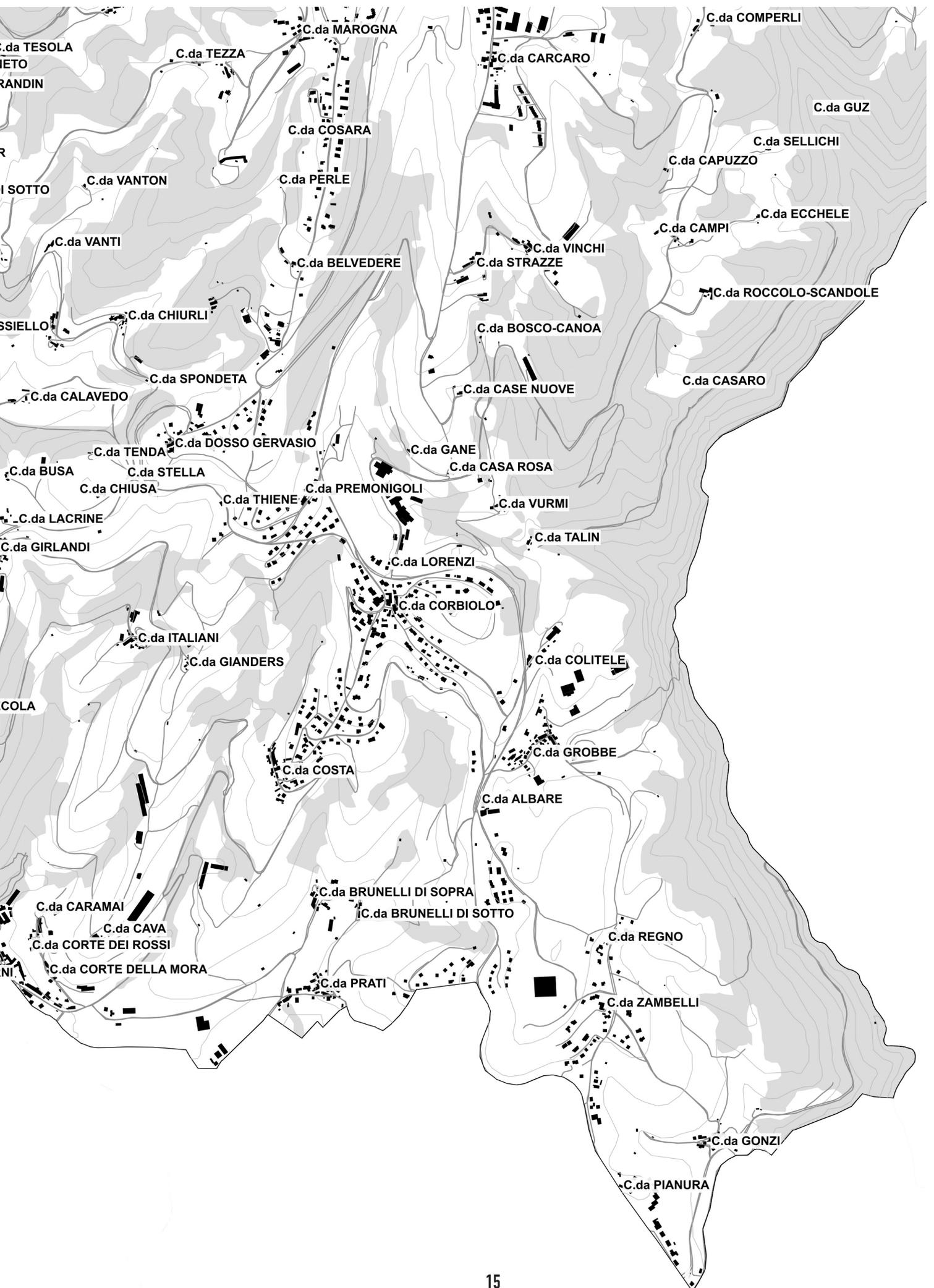
Le contrade di Corbiolo e Lughezzano

La mappa riporta parte delle contrade rinvenute in occasione di una ricerca condotta negli ultimi mesi sull'intero territorio del comune di Bosco Chiesanuova.

Si noti come l'area di Lughezzano e Arzerè si caratterizzi per la presenza di insediamenti a corte, tipici dell'area collinare dove le attività agricole affiancavano in modo più importante quelle silvo-pastorali proprie dell'area montana.

Elaborazione a cura di
Tommaso Zanini





Notizie dall'amministrazione comunale

riepilogo degli interventi svolti e di quelli in programma

Eccoci al consueto aggiornamento annuale da parte del Nostro Comune.

Anche l'ultimo anno trascorso si è caratterizzato per la realizzazione di importanti opere finalizzate al sostegno e allo sviluppo delle numerose realtà associative, sociali e culturali presenti e attive nel nostro territorio.

Nel mese di luglio 2018 è stato inaugurato il Centro socio-culturale situato dietro la Chiesa Parrocchiale di Bosco Chiesanuova.

La struttura, che ospita la nuova sede della biblioteca comunale, gli ambulatori medici, una sala destinata alle associazioni e una sala mostre, riveste oggi una importanza fondamentale per le proposte non solo culturali ma, altresì, assistenziali e sociali che nel Comune di Bosco Chiesanuova certamente non mancano.

Il prossimo 11 maggio 2019, inoltre, verranno inaugurate presso il centro socio-culturale anche un'ulteriore sala per le associazioni e la sede della Pro Loco di Bosco Chiesanuova.

Nella stessa data verrà inaugurata anche la sede della Protezione Civile situata nel piano interrato dell'istituto comprensivo di Bosco.

Nel prossimo mese verranno inaugurate, altresì, in Valdiporro, la sede dello Sci Club e del Centro di controllo degli ungulati. Quest'ultimo è stato affidato alla Riserva Alpina di Caccia di Bosco Chiesanuova presieduta dal consigliere Massimo Sauro.

Con particolare riferimento alla frazione di Corbiolo, per

cause indipendenti dal Comune di Bosco Chiesanuova, sono ancora in corso i lavori di realizzazione dello svincolo situato in Contrada Lorenzi nonché i lavori di ri-sfaltatura di Via Don Antonio Squaranti con rifacimento in porfido del sagrato della Chiesa Parrocchiale. Ci auguriamo che le ditte affidatarie dei lavori siano di parola e portino a termine l'opera nel giro di qualche settimana! Proseguono, inoltre, i lavori di allargamento della strada in località Premonigoli: proprio in questi giorni è stato raggiunto l'accordo con i proprietari per la demolizione del fabbricato/ripostiglio che ostruisce la viabilità e per l'acquisizione al patrimonio comunale di una striscia di terreno lungo la strada che permetterà, così, l'ampliamento di quest'ultima.

Nella frazione di Lughezzano sono in corso i lavori per la realizzazione di un'area adibita a verde e a parcheggio con sistemazione dei marciapiedi ivi esistenti.

Ma nuovi progetti sono alle porte!

Con l'applicazione dell'avanzo di amministrazione 2018 (quindi con risorse certe!) verrà realizzato, magari già entro il corrente anno, il rifacimento della pavimentazione, con sistemazione dell'impianto di illuminazione e dell'arredo urbano della piazza del centro di Corbiolo. Risulta, inoltre, depositato all'Organismo dei Fondi dei Comuni Confinanti il progetto preliminare per l'ampliamento e l'asfaltatura della strada che conduce alla piscina e per il rifacimento del manto stradale dell'intera zona artigianale delle Grobbe, per un importo complessivo di euro 500.000. Le risorse sono certe ma si dovrà

aspettare il formale nulla-osta da parte dell'ente erogatore, che solitamente avviene entro la prima metà del mese di giugno. Immediatamente dopo, partiranno le procedure per l'affidamento del progetto definitivo esecutivo e dei relativi lavori.

Ci saranno poi i consueti ulteriori interventi di asfaltatura ordinaria.

Continua, altresì, l'investimento da parte del Comune di numerose risorse umane e finanziarie in ambito sociale, mediante una attenta politica di sostegno economico a cittadini in difficoltà nonché attraverso l'attivazione di sportelli e servizi a domicilio di assistenza sanitaria e psicologica.

Non manca, infine, l'attenzione alle famiglie del territorio grazie al contenimento dei costi relativi ai servizi scolastici e ai pasti caldi a domicilio.

Con l'inizio del prossimo anno scolastico, la Scuola dell'Infanzia "Emilio Zorzi" di Bosco Chiesanuova chiuderà la propria attività quale scuola paritaria e proseguirà come sezione della Scuola dell'Infanzia "Marco Pezzo" di Corbiolo. La Scuola dell'Infanzia situata nel capoluogo, pertanto, a partire dal prossimo mese di settembre, verrà gestita secondo i programmi ministeriali con insegnanti e personale retribuiti dallo Stato con conseguente impatto positivo non solo sul bilancio comunale ma, altresì, sulle famiglie di Bosco che si vedranno ridurre le rette ad un importo pari a quello delle famiglie dei bambini frequentanti la scuola di Corbiolo. Un sentito grazie da parte di tutta la comunità ai direttivi

e ai presidenti della Scuola "Emilio Zorzi" che si sono susseguiti nel corso degli anni e che hanno dimostrato grande dedizione e disponibilità nella gestione delle attività e dell'organizzazione della struttura.

Da ultimo, continua con successo l'esperienza sul nostro territorio del progetto SPRAR che vede oggi la presenza di sette ragazzi di diverse nazionalità presso la struttura sita in Corbiolo. Tale progetto, interamente finanziato dallo Stato, si è dimostrato un'ulteriore occasione di collaborazione e crescita per le diverse realtà associative e imprenditoriali di Corbiolo, le quali hanno dimostrato, ancora una volta, lo spirito di accoglienza e l'impegno civico e sociale che da sempre le connota.

Tempo di SAGRA

Corbiolo 23-26 maggio

Quei de Corbiol

Maggio, mese mariano, come ogni anno porta con sé i festeggiamenti per la Patrona della nostra Parrocchia. In occasione della Festa di Maria Ausiliatrice infatti, si terrà l'ormai celebre Sagra di Corbiolo, che tutti gli anni conta centinaia di partecipanti.

L'attaccamento del Paese a questa Festa è testimoniato dall'impegno profuso da decine di volontari d'ogni età, che donano tempo, risorse ed energie per la buona riuscita della manifestazione, in un clima positivo di condivisione e di comunità in festa.

A fianco di un intenso programma religioso, troviamo anche il programma della Festa per l'edizione 2019:

Giovedì 23

A partire dalle ore 21.00, tornano gli entusiasmanti tornei di **Tresette e Briscola**, con ricchi premi per tutti i vincitori.

Venerdì 24

Sarà la serata più rockeggiante della manifestazione. Il palco Corbiolese ospiterà i **The Bastard Sons of Dioniso**, in una tappa del loro "Cambogia Tour". Dopo il secondo posto nel 2009 al talent show televisivo X Factor, la rock band trentina ha macinato concerti e chilometri in giro per l'Italia, raccogliendo applausi e apprezzamenti dalla critica.

In apertura, alle 21.30, la batteria di Giuditta Cestari e la chitarra di Francesco Quanili (in arte Giudi e Quani) daranno il via ad una serata energica ed elettrizzante.

Sabato 25

Serata no-stop tra cibo, musica e divertimento.

Si inizia alle 19.30 con l'apertura chioschi per una **CENA** tutta da gustare, con **PROMOZIONI** speciali sui menù validi solamente sabato sera fino alle 22.00.

Si alterneranno sul palco due apprezzatissimi gruppi interamente al femminile: alle 20.00 le **Cat Shades**, giovane duo acustico veronese dalle sonorità fresche e internazionali mentre dalle 22.00 torneranno a grande richiesta le **U.B. Dolls**, le mitiche 4 bambole del rock. Infine, da mezzanotte in poi, **Bross&Bayl** ci faranno danzare coi loro dischi fino a chiusura.

Domenica 26

Dopo la Santa Messa, le pastine di Armando, allieteranno i palati dei più golosi, dando il via ad una giornata piena d'appuntamenti.

Nel pomeriggio gli Amici del CamminaBosco guideranno gli interessati a spasso per le Contrade di Corbiolo, in una **passeggiata** dalla durata di 2.30 h circa.

Alle 17.00 poi, non fatevi sfuggire il grande evento: arrivano a Corbiolo gli atleti dell'**Associazione Nazionale Palo della Cuccagna**. Brividi ed adrenalina assicurati, aspettando di sapere quale sarà la squadra vincitrice.

Dalle 18 sulla Terrazza Panoramica del Teatro viene proposto l'**aperitivo**, in attesa dell'apertura dei chioschi per la **cena** presso la tensostruttura. Durante la serata ballo liscio con l'Orchestra Perla Bianca e alle 22.30 Estrazione Premi Biglietti Lotteria.

Scopri il programma dettagliato su corbiolo.it

Una scuola che guarda al futuro

l'IC di Bosco Chiesanuova: tradizione e innovazione messe a sistema

L'Istituto Comprensivo di Bosco Chiesanuova è una scuola che cerca di guardare avanti... pur radicando le sue radici nella ricchezza della tradizione culturale italiana e della Lessinia!

Guarda avanti, non solo perché ha ottenuto da poco un nuovo, fiammante, edificio per la sua sede e vede, poco a poco, conclusi lavori di sistemazione in molte delle sue scuole (dal plesso di Roveré, alla scuola di Velo fino alla nuova scuola media di Cerro che proprio in questi giorni va stabilendo le sue nuove fondamenta!); ma soprattutto perché è alla costante ricerca di nuovi modi per formare e far crescere le nuove generazioni di ragazzi che frequentano le sue molte sedi (quasi a 20 ormai: l'I.C. Bosco è l'Istituto Comprensivo più grande e complesso del Veneto!). Ricerca che però va di pari passo con l'attenzione alla valorizzazione della straordinaria ricchezza che la nostra tradizione culturale e scolastica ci lascia in eredità.

L'innovazione didattica e dell'apprendimento all'I.C. Bosco passa sia attraverso la progressiva introduzione delle metodologie attive e collaborative rese possibili dalla moderna tecnologia; sia attraverso la sperimentazione di nuovi modelli di insegnamento, maggiormente coinvolgenti e basati sulla sperimentazione e sul potenziamento della responsabilità personale, come le esperienze della "Scuola senza zaino" e delle scuole a ispirazione montessoriana che stanno pian piano iniziando ad essere adottate in diversi plessi del nostro Istituto.

La sperimentazione della didattica mediante le tecnologie è ormai da anni il fiore all'occhiello del nostro Istituto che è diventato anche un punto di riferimento formativo per la provincia di Verona. Questa sperimentazione

non si basa sulla mera introduzione della tecnologia a scuola: non basta mettere una Lim (Lavagna Interattiva Multimediale) in classe per far cambiare il modo di insegnare e apprendere. Occorre il coraggio di investire in un nuovo approccio. Le tecnologie, infatti, offre la possibilità concreta e semplice di insegnare e apprendere costruendo elaborati e oggetti reali: sia multimediali che fisici! Elaborati che possono essere costruiti in modalità collaborativa da alunni che lavorano insieme, mettendo in campo le loro diverse competenze, sotto la guida e la coordinazione dell'insegnante.

In tal senso uno strumento prezioso di comunicazione e collaborazione è l'adozione da parte dell'Istituto delle applicazioni della Google Suite for education. Ogni insegnante dell'Istituto e potenzialmente anche ogni alunno ricevono un account (user name e password) col quale può accedere alle applicazioni cloud che Google mette gratuitamente a disposizione delle scuole. Con queste applicazioni insegnanti e alunni possono non solo comunicare facilmente tra loro ma anche creare documenti, presentazioni, elaborati in modalità condivisa. Da scuola o da casa tutti possono accedere alle risorse condivise e contribuire a loro sviluppo in quanto queste si trovano su internet e sono sempre disponibili. La Google suite offre degli strumenti potentissimi all'avanguardia (che nascono per l'industria ma non offerti anche alla scuola) che proiettano i nostri studenti nel futuro. Strumenti potenti ma anche sicuri perché gestiti e monitorati dalla scuola stessa. L'I.C. Bosco usa questo strumento ormai da anni tanto da essere chiamato a offrire formazione e supporto da varie scuole della provincia di Verona.

L'altro grande ramo collegato all'innovazione tecnologica è la robotica educativa. Dagli ultimi anni della scuola dell'infanzia fino alla scuola secondaria di I°, con strumenti e tecniche diversi e adatti alle diverse età e competenze, si vanno via via introducendo esperienze formative basate sul pensiero computazionale e sulla robotica educativa. Strumenti adatti a tutte le discipline e capaci di far apprendere coinvolgendo e divertendo. In alcuni plessi del nostro Istituto questi strumenti sono adottati ormai in modo avanzato, in altri l'introduzione è in corso di svolgimento. In tutti i casi queste metodologie fanno registrare un incremento del coinvolgimento scolastico e della collaborazione educativa. Fiore all'occhiello di questo percorso è la partecipazione del nostro Istituto alla competizione internazionale di scienza e robotica della First Lego League. Quest'anno l'I.C. Bosco ha presentato due squadre della scuola primaria all'evento non competitivo riservato ai più piccoli e con una squadra a quello, di sempre maggior difficoltà e livello, riservato ai ragazzi delle scuole secondarie. La squadra dell'I.C. Bosco, che ha sede nella plesso di Roveré, è riuscita quest'anno a vincere la selezione nazionale e a conquistarsi un posto per la competizione internazionale che si svolgerà a giugno in Libano. I ragazzi sono stati premiati anche per il loro progetto scientifico, elaborato in collaborazione con gli esperti della base Nato di Lughezzano e con l'azienda Gaibana di Corbiolo: il progetto di un innovativo scarponcino magnetico col quale gli astronauti potranno muoversi in sicurezza nello spazio, senza perdere il contatto con lo scafo del loro veicolo spaziale. Grazie a questo progetto sono stati chiamati a Roma per essere premiati dall'A-

SI (Agenzia Spaziale Italiana) e potranno partecipare alla "Global Innovation Award", una selezione dei migliori progetti scientifici del mondo che si terrà a San Jose negli USA, sempre in relazione alle attività della First Lego League. Risultati eccezionali che proiettano il nostro Istituto nel mondo e nello spazio e che vanno di pari passo con attività più quotidiane ma altrettanto innovative come quelle fatte attorno alla stampante 3D o al laboratorio di Stop Motion.

Oltre a queste sperimentazioni di élite, l'innovazione nel nostro Istituto è quotidiana. Molti plessi della scuola primaria, infatti, si stanno attrezzando per far partire l'esperienza della "Scuola senza zaino" una modalità innovativa di fare scuola mettendo al centro la responsabilità dei ragazzi, la loro capacità di collaborare e apprendere facendo assieme. In tal senso "Senza zaino" significa mettere in secondo piano l'insegnamento frontale e a senso unico dell'insegnante per sognare una scuola dove i ragazzi sono protagonisti del loro apprendimento. E' un modo nuovo di fare scuola che richiede un grande investimento innanzitutto da parte degli insegnanti chiamati a ore e ore di formazione e di reinvenzione di tutte le attività formative; ma anche dell'Istituto chiamato a modificare l'asset classico delle aule in direzione di quello a zone di interesse e lavoro tipico delle nuove metodologie. Va in tal senso e in preparazione a questo l'esperienza della scuola a "ispirazione montessoriana" in atto in alcuni plessi dell'Istituto. Sperimentazioni che hanno il potenziale di far lievitare il già alto livello di insegnamento del nostro Istituto.

Accanto a queste innovazioni nelle nostre scuole vanno, anno per anno, portate avanti iniziative di formazio-

ne che sono diventate ormai una tradizione e un punto di riferimento di eccezionale valore formativo: corsi di teatro vengono organizzati in molti plessi e nei vari ordini di scuola; le nostre classi si distinguono ogni anno per il loro livello di performance in vari concorsi artistici e musicali. Sarebbe arduo elencarli tutti.

Quel che è certo è che l'Istituto, in linea con la migliore tradizione della Lessinia, non si ferma... è sempre in ricerca e in cammino... la sua mission è arrivare a stimolare la crescita dei nostri ragazzi perché possano affrontare il futuro con determinazione, impegno ma anche con speranza e voglia di sognare in grande. E perché questo avvenga occorre la collaborazione di tutti. Le sfide sono tante e i problemi da risolvere quotidiani. Ma, come dice un importante motto: "mai molar".

Indovina chi viene a cena?

una condivisione di esperienze

Emanuele Pezzo

È stato un bel successo la nuova edizione di “Indovina chi viene a cena?”, ospitata alla Comunità educativa “La Cordata” di Corbiolo.

Si tratta di un format ideato da Fondazione Crt, ente privato non profit, che nell’incontro con Rete Italiana di Cultura Popolare e alcune famiglie di nuovi cittadini ha dato impulso alla creazione di qualcosa che perseguisse la volontà di condivisione. “Indovina chi viene a cena?” ha un calendario nazionale, che per la nostra provincia fa riferimento a Veronetta129, associazione culturale che ha tra le sue finalità quella di favorire e promuovere l’incontro tra culture diverse e tra i cittadini. Lo scorso 30 marzo il format è stato ospitato per la seconda volta alla Comunità educativa La Cordata, struttura per minori stranieri non accompagnati facente parte della rete Sprar (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati), creata in co-progettazione dall’amministrazione comunale di Bosco Chiesanuova e dalla Cooperativa sociale Prassi e Ricerca onlus.

“Indovina chi viene a cena?” prevede che i partecipanti ricevano un invito per un momento conviviale: in realtà non è un progetto gastronomico, ma di relazione, in quanto gli invitati si recano in un contesto inusuale per un contatto fra culture diverse, preparandosi dunque ad una serata speciale fatta di condivisione di cibo e di esperienze.

Lo scorso 1° dicembre “La Cordata” ha ospitato sei persone, tra cui due mediatrici culturali di Veronetta129, presenti per facilitare il contatto tra gli ospiti e membri della comunità. In quell’occasione il menu della cena era composto in prevalenza da piatti africani: tra una forchettata e l’altra, cercando in simpatia di capire quale

portata fosse più piccante e quale meno speziata, sono fioccate le domande circa le caratteristiche del progetto, la rete Sprar, ma anche verso la storia dei ragazzi e degli ospiti, con la sensibilità adeguata per affrontare questioni di una certa delicatezza.

Visti i sinceri apprezzamenti per il clima di condivisione instauratosi durante la serata, “La Cordata” ha aderito ad altre due date del calendario 2019, la prima a marzo e la seconda che deve ancora svolgersi, prevista a fine maggio.

Il 30 marzo scorso, cambiando totalmente latitudine, il menu era composto unicamente da piatti della tradizione albanese, cucinati dai ragazzi ospiti della comunità. Abbiamo gustato il gjelle me patate, uno spezzatino con carne, piselli e patate, e la tavë me oriz, sformato salato composto di riso e pollo. A deliziare i palati più inclini al dolce sono arrivati poi la ravani e la torta con panna e fragole, ossia la tort me luleshtrydhe.

La formula prevede che i partecipanti contribuiscano alla spesa con una piccola quota d’iscrizione. Una volta acquistati i beni necessari per preparare le diverse portate, “La Cordata” ha deciso di destinare il rimanente delle quote d’iscrizione ad un ente del luogo, la Piccola Fraternità della Lessinia, con la quale in passato ha collaborato, inserendo alcuni ragazzi nelle progettualità legate al volontariato.

Ora La Cordata si sta preparando alla prossima serata del 25 maggio: sarà una nuova occasione di contatto fra culture diverse e di apertura al territorio. Chi volesse provare un’esperienza diversa dal solito, può iscriversi scrivendo via e-mail a lacordata.bosco@gmail.com.

Il carcere di Montorio raccontato da noi il canto come occasione di incontro e conoscenza reciproca

Martina Massella

Ormai da diversi anni, noi giovani di Corbiolo stiamo portando avanti l'iniziativa di partecipare alla messa, che si svolge la domenica mattina presso la Casa Circondariale di Montorio.

Il progetto è reso possibile grazie alla collaborazione tra la Direttrice del Carcere, il cappellano e i numerosi gruppi parrocchiali, come il nostro, che vedono in questa iniziativa una possibilità reale di aprire gli occhi su di una realtà spesso dimenticata o messa da parte.

Il responsabile dei diversi cori, annualmente, predispone e ci fornisce un calendario in cui alterna i vari gruppi durante tutte le domeniche dell'anno nelle due sezioni del carcere: quella maschile e quella femminile.

In entrambe le aree c'è una cappella per le celebrazioni, più grande nella prima, più ristretta e intima nella seconda (anche per il diverso numero degli uomini detenuti, rispetto a quello delle donne).

Come coro di Corbiolo, siamo chiamati quattro o cinque domeniche all'anno all'appuntamento, dove assieme ai detenuti animiamo la messa con i canti, scambiando con loro una semplice stretta di mano e talvolta anche qualche parola, alla fine delle celebrazioni.

È sempre strana la sensazione che ci accompagna ogni volta che varchiamo quel grande cancello: tante sono le guardie, i controlli e le porte massicce che si aprono davanti a noi per poi richiudersi al nostro passaggio.

Da parte dei detenuti c'è una bella partecipazione, che si esprime in diversi modi: chi si impegna nel canto, chi nelle letture, chi anche, soltanto, assicura la sua presenza.

Spesso, durante l'omelia, accade di incrociare lo sguardo di una persona che siede di fronte a noi ed è un

momento molto coinvolgente.

Con il tempo, probabilmente, stiamo imparando a lasciare ogni tipo di pregiudizio fuori da quelle sbarre, e quelli che si incrociano sono gli occhi di uomini e donne che, sicuramente, hanno avuto qualche caduta nel corso del loro cammino di vita, ma che non sta a noi condannare o escludere per questo.

Alla fine della messa alcuni di loro vengono a stringerci la mano e ci ringraziano, fino a quando arrivano le guardie, per riaccompagnarci all'uscita.

Può sembrare banale da dire, ma avere la possibilità di fare un incontro diretto con una persona che la nostra società tende a nascondere, risulta un'esperienza arricchente da molti punti di vista.

Siamo noi che abbiamo fatto un bel gesto di attenzione per l'altro o l'ha fatto, per noi, il detenuto, che ha partecipato alla messa? La risposta, ovviamente, non è scontata.

Pellegrinaggio a Lourdes

una parentesi intensa di spiritualità, di incontri, di presenza e vicinanza a Maria

A LOURDES NEL 161° ANNIVERSARIO DELLA PRIMA APPARIZIONE DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE E XXVII^A GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

Sabato 09 febbraio 2019, con un pellegrinaggio organizzato dalle nostre parrocchie di Corbiolo e Lughezzano, si parte di buon'ora in pullman e dopo aver compiuto le varie tappe per raccogliere i partecipanti provenienti da altre zone, si prende la strada per Tortona – Genova – Ventimiglia – Nizza e Montpellier, come da programma per la prima giornata.

Dopo aver fatto tappa al Santuario della Madonna della Guardia (Tortona) e lungo il percorso, per il pranzo, si raggiunge a sera Montpellier.

Domenica 10 febbraio, si riprende presto il viaggio, per poter giungere a metà giornata, alla meta di Lourdes.

Ognuno è partito spinto da motivazioni proprie. In coloro che erano alla prima esperienza, è prevalsa forse la curiosità e la necessità di trovare una nuova consapevolezza, in un ambiente tanto frequentato da sofferenti nel corpo e nello Spirito. Chi invece tornava dopo precedenti esperienze, ha rivissuto l'atmosfera che eleva l'animo e fa vivere accanto a quell'immagine di Maria e a quella grotta, momenti di intensa spiritualità. Sia comunitariamente che individualmente, ciascuno sperimenta in maniera forte il contatto diretto con la Madre Immacolata. Con la preghiera comune o attraverso il raccoglimento individuale, poi, la vicinanza a Maria, raggiunge l'apice e si radica nel profondo del proprio essere, dando una forza nuova.

Forza che fa superare i disagi di una stagione fredda, ai

piedi dei Pirenei; disagi poi, individuali di quanti, partiti già da casa con difficoltà fisiche, hanno dovuto stringere i denti ed invocare energie nuove, più profonde per sentirsi ancor più vicini a Maria. Qualcuno ha anche atteso fredde ore di coda per poter bagnarsi nelle piscine, con l'acqua che scaturisce dalla grotta. Chi poi, non ce l'ha fatta a partecipare alla processione serale con la fiaccolata sull'esplanade davanti alla Basilica, ha trovato rifugio alla grotta; in silenzio davanti a quell'immagine e a quel pertugio nella roccia, dove l'11 febbraio di 161 anni fa, l'Immacolata si è veramente mostrata per la prima volta alla piccola e sbigottita, Bernadette. E lì i brividi percorrono la schiena, ma brividi non di freddo; anzi la serata è stranamente mite e nonostante le piogge intermittenti della giornata, ora le panche in legno davanti alla grotta, sono completamente asciutte e poche persone in silenzio, procedono lungo il cammino che conduce a toccare la roccia, a vedere la fonte dell'acqua viva scavata dalla veggente con le proprie mani, ad alzare il capo e gli occhi, a quella silente immagine, che tanto sa parlare al cuore. In lontananza i canti di chi procede con la flambeaux, fanno da sfondo solenne a questa atmosfera indicibile, vissuta con la preghiera silenziosa o semplicemente con lo sguardo rivolto alla Madonna, alla scritta sotto i suoi piedi che indica il luogo preciso del Suo mostrarsi.

Altre celebrazioni, altra moltitudine di gente in quel lunedì 11 febbraio; nella Basilica sotterranea di S. Pio X°, come in altre chiese e cappelle di quel recinto sacro; poi, il mattino successivo, l'ultimo saluto alla grotta con la celebrazione della Santa Messa. Contrariamente alla



sera precedente, l'aria è pungente e la temperatura raggela i partecipanti e i numerosissimi concelebranti attorno al Vescovo di Lourdes

Ma il corpo oramai, segue la mente e l'anima e pare non sentire più queste limitazioni e variazioni climatiche. Ci si rende conto, che il tempo è velocemente passato ed è tempo di andare: "ciao Maria! Chissà se ci sarà dato di rivederci ancora in questo luogo santo! Comunque Tu, resta come oggi nel nostro cuore".

Nel pomeriggio si riprende la via del ritorno; la strada è lunga e si farà pausa notturna ad Aix en Provence,

per ripartire poi il 13 febbraio per Arenzano con visita al Santuario del Bambino Gesù di Praga; successiva pausa per l'ultimo pranzo insieme, con il momento comune del "Grazie!" al parroco e agli organizzatori.

A sera tarda ciascuno ritorna alla propria casa, ma la cosa non finisce lì; non è stata una gita.

E' stata una parentesi intensa di spiritualità, di incontri, di presenza e vicinanza a Maria, che rimane dentro e ti cambia.

Grazie Maria!

La torta tenerina

le ricette della nonna

Alice Perozeni

Cari amici,

ecco per voi la ricetta di un dolce semplice e goloso, che ha come ingrediente base il cioccolato.

In questo periodo dell'anno sarà capitato a molti di avanzare del cioccolato delle uova pasquali... ecco quindi un modo per utilizzarlo, trasformandolo in una buonissima torta.

La ricetta che vi proponiamo è quella della "Torta Tenerina", dolce tipico della città di Ferrara.

Ingredienti:

- 200 g di cioccolato fondente
- 4 uova medie
- 50 g di farina tipo 00
- 100 g di burro
- 150 g di zucchero
- zucchero a velo per spolverizzare

Procedimento:

per prima cosa tagliate finemente il cioccolato e scioglietelo poi a bagnomaria, mescolando di continuo. Quando sarà sciolto ma non troppo caldo, unite il burro a pezzetti, lasciando sciogliere anche questo mescolando continuamente.

Mentre il composto di burro e cioccolato si intiepidisce, separate i tuorli dagli albumi in due ciotole differenti. Aggiungete agli albumi metà dello zucchero e montateli fino a quando non avrete ottenuto un composto spumoso.

Tenete da parte gli albumi montati a neve e versate nei

tuorli la parte restante di zucchero; montate quindi il tutto a velocità moderata fino ad ottenere un composto chiaro e spumoso. Ora, con le fruste ancora in funzione, versate a filo il composto di cioccolato e burro tiepido, e proseguite ad amalgamare il tutto.

A questo punto aggiungete gli albumi montati a neve in più riprese, mescolando con una spatola in maniera delicata, dal basso verso l'alto. Unite la farina a pioggia e mescolate sempre con la spatola facendo gli stessi movimenti dal basso verso l'alto, per ottenere un composto liscio e uniforme.

Imburrate e infarinate uno stampo a cerniera da 23 cm e versatevi all'interno l'impasto preparato.

Cuocete in forno preriscaldato a 180° per 30-35 minuti.

Una volta sfornata, lasciate intiepidire la vostra torta tenerina prima di sformarla e cospargerla di zucchero a velo.

Buon appetito!

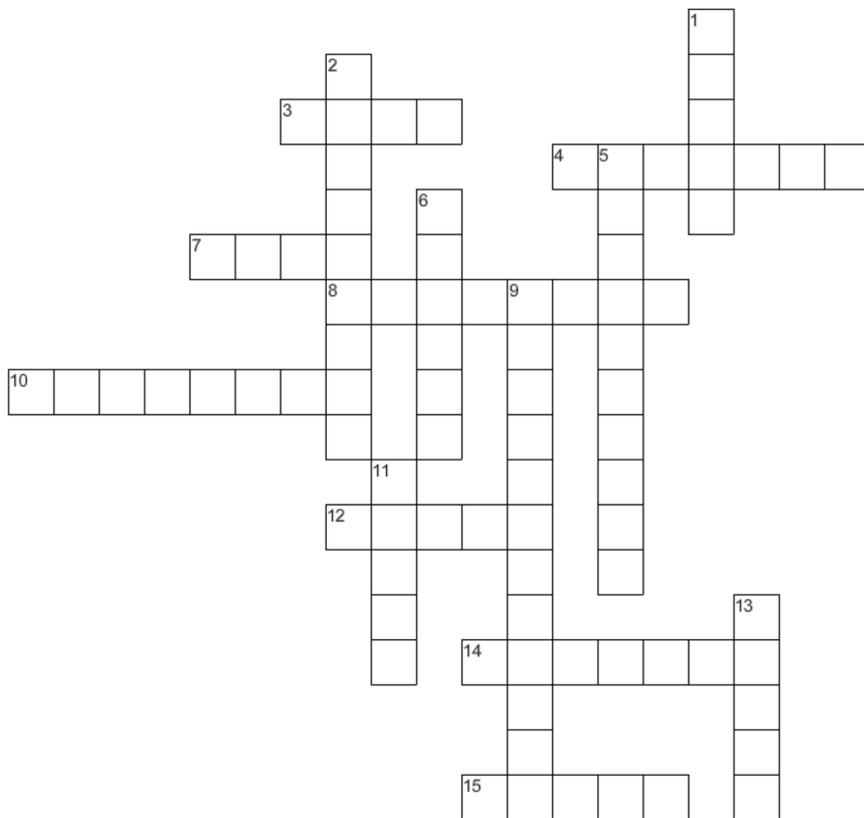
Un momento di svago

giochi di parole

Redazione

ORIZZONTALI

3. il nostro monte della croce
4. beati gli ultimi...se i primi ce l'hanno
7. stalla con fienile
8. gli Stati Uniti de noialtri
10. la contrada patriottica
- 12 le cinque in piazza
14. il rosso dell'U.S.
15. ai tempi filava



VERTICALI

1. sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati
2. era prodotto al baito
5. volatile da palcoscenico
6. monte con quattro gambe
9. patrona di Corbiolo
11. del Gervasio così come del Duca
13. le ha chi non ha testa



TROVA LE PAROLE!

- passeggiata
 contrada
 montagna
 sentiero
 aquiloni
 tramonto
 canzoni
 vacanza
 estate
 musica
 colori
 nuvole
 malghe
 risate
 fauna
 fiori
 sole



Da non perdere!

manifestazioni ed eventi

ESCURSIONI CAMMINABOSCO

- Domenica 12 maggio - Corbiolo
- Domenica 26 maggio - Corbiolo
- Domenica 2 giugno - Bosco Chiesanuova
- Domenica 16 giugno - Valdiporro

SAGRA DI CORBIOLO

da Giovedì 23 a Domenica 26 maggio

E-STATE AI FRESCHI - RASSEGNA TEATRALE

- Giovedì 11 luglio - Compagnia teatrale di Castelrotto: SIOR TITA PARON
- Giovedì 18 luglio - La Nogara: LE ME TOCCA TUTTE!!!
- Giovedì 25 luglio - Corbiolo Teatro: TALE E QUALE... ANZI EL MEJOR
- Giovedì 1 agosto - I Aseni del Borgo: BAI BAI SGAUIE
- Giovedì 8 agosto - Compagnia Nazionale di Improvvisazione: SERATA DI IMPROVVISAZIONE TEATRALE

SERATE MUSICALI IN PIAZZA

tutte le serate avranno luogo presso il gazebo alle ore 21.00

- Sabato 13 luglio Sigma Band - Tributo a Zucchero
- Sabato 20 luglio Coro la Frizzolana
- Sabato 27 luglio Baci Band
- Mercoledì 31 luglio Padre Raf e i suoi fiovani in concerto
- Sabato 3 agosto Anna Nicotra & friends

MUSICA E FOLKLORE "RICORDANDO ODILLA"

- mercoledì 17 luglio
- mercoledì 7 agosto

FESTA DEGLI AQUILONI

Domenica 11 agosto

